

MIGRANTI:
il posto delle donne per il Veneto
di oggi e di domani

- Dossier -

*A cura dell'Osservatorio Regionale Immigrazione
Primo Forum europeo delle Pari opportunità "ASPASIA "
15-16-17 novembre 2003, Venezia*

Donne migranti in Venetopag. 1

Inserimento delle donne migranti nel mercato del lavoropag. 5

La collaborazione domestica.....pag. 6

Donne migranti imprenditrici.....pag. 7

Le donne migranti: mediatrici culturali.....pag. 8

Le associazioni delle donne straniere in Venetopag. 9

DONNE MIGRANTI IN VENETO

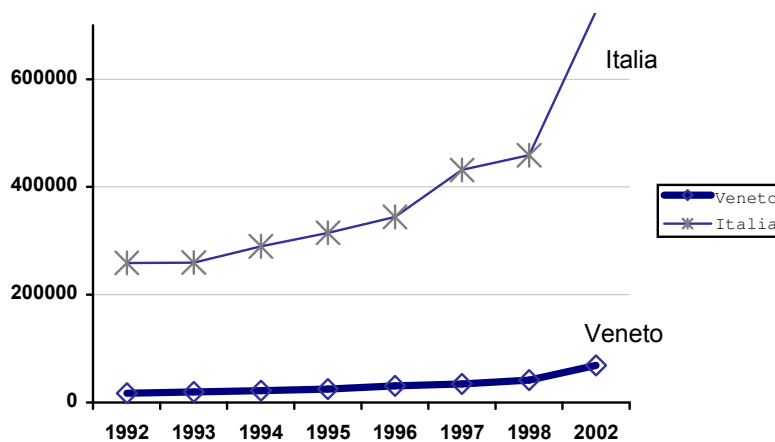
Negli ultimi anni la crescente presenza di donne migranti ha caratterizzato i flussi migratori verso l'Italia. Il loro ruolo si è dimostrato decisivo all'interno del percorso migratorio e si svela interessante e, a poco a poco più determinante, nella partecipazione alla società d'arrivo.

In un processo di continuo aumento, le donne rappresentano il 44% del totale dei cittadini stranieri immigrati nel Veneto.

Nonostante la ripartizione per genere sia ancora a favore dei maschi, nell'arco di dieci anni è avvenuto un progressivo riavvicinamento tra donne e uomini. L'arrivo delle donne, concomitante o successivo a quello degli uomini, testimonia una fase di stabilizzazione dei flussi migratori e rispecchia uno stadio più evoluto dell'immigrazione in Veneto.

A livello nazionale la presenza femminile, passando dal 42% del 1991 al 48% del 2002, ha registrato un incremento percentuale di 6 punti che nel Veneto è stato pari a 8 punti passando dal 36% nel 1991 e al 44% nel 2002.

Graf.1 Incremento della presenza di donne straniere Veneto - Italia



Fonte: ns. elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Immigrazione su dati Caritas e Regione Veneto – UP Statistica

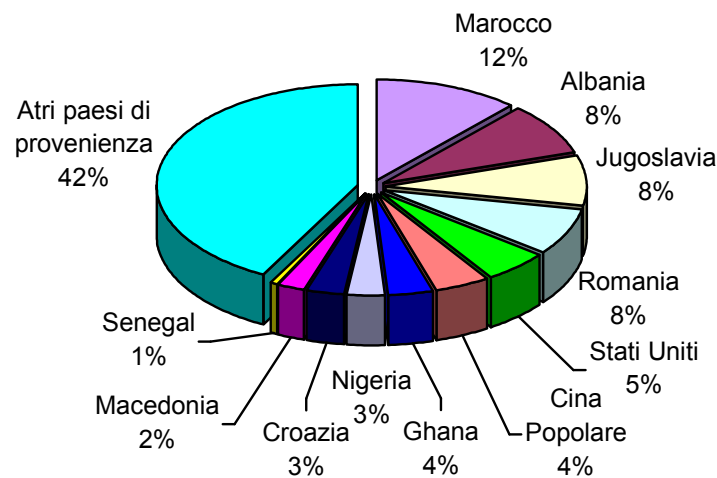
Le donne presenti nel nostro territorio appartengono prevalentemente alle comunità che hanno caratterizzato l'immigrazione nel Veneto. Rispetto al totale delle donne straniere soggiornanti alla fine del 2001, i gruppi nazionali più rappresentativi provengono dal Marocco (12%), Albania, ex-Jugoslavia, Romania, Stati Uniti, Ghana e Cina Popolare.

Rispetto alla percentuale maschile delle stesse comunità, raggiungono e superano il 30% le donne marocchine, albanesi, ex- jugoslave, rumene, ghanesi e cinesi, con punte del 46% per rumene e cinesi.

Consistente è la presenza di cittadine straniere provenienti dall'ex-Jugoslavia, specialmente dalla Serbia e dal Montenegro, che raggruppano tra le varie aree geografiche dell'area balcanica un totale di donne pari al 41% rispetto agli uomini.

L'immigrazione africana è invece più marcatamente maschile, soprattutto per quel che riguarda il Marocco, mentre per il Ghana e la Nigeria, le donne arrivano ad una presenza pari al 46%.

Graf.2 Nazionalità delle donne migranti in Veneto al 31 dicembre 2001



Fonte: ns. elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Immigrazione su dati Caritas e Regione Veneto – UP Statistica

Venezia

Nel Veneto la percentuale di donne immigrate riscontra incidenze differenti da provincia a provincia.

Venezia e Belluno registrano un rapporto più equilibrato in termini numerici tra donne e uomini migranti rispetto alla media regionale della componente femminile (44%).

Secondo i dati del Rapporto dell'Osservatorio Immigrazione della Provincia di Venezia¹, dal 1998 i flussi migratori in provincia di Venezia sono stati caratterizzati prevalentemente dalla presenza femminile.

¹ COSES (a cura di), Rapporto n° 81.1, Una rassegna sull'evoluzione dell'immigrazione in provincia di Venezia, Venezia, 2003.

Con una popolazione più giovane di quella maschile, l'ingresso di donne immigrate in provincia di Venezia ha determinato, in particolare nei primi anni Novanta, l'aumento dei cittadini stranieri provenienti da Paesi non Unione Europea (UE). Ad agosto 2002 Venezia ha registrato il 45,3% di permessi di soggiorno intestato alle donne; per quanto concerne invece la quota di cittadine straniere residenti in provincia nel 2000 la percentuale si attesta sul 47% del totale della popolazione residente, quota mantenutasi abbastanza stabile negli ultimi dieci anni.

Nel 2002 le cittadine provenienti dall'America centro-meridionale, specialmente cubane e dominicane, rappresentano la percentuale maggiore tra le donne immigrate, pari al 79%. Africa ed Asia invece si caratterizzano per la rilevante presenza maschile (60%), ad eccezione dell'Africa Orientale.

Il tasso d'incidenza delle donne sull'intero territorio veneziano risulta ad agosto 2002 del 43% e solo un comune su quattro presenta una percentuale di donne inferiore a questa media a testimonianza del continuo e progressivo incremento della loro presenza. In relazione a quella maschile risulta predominante nell'area più orientale e costiera dei comuni veneziani la percentuale femminile.

A conferma di un processo migratorio che tende verso la stabilità sul territorio, sono da rilevare l'arrivo di donne per il ricongiungimento familiare (53% ad agosto 2002) e una percentuale di donne sposate pari al 57%, ossia maggiore rispetto alle donne nubili ed anche ai maschi coniugati. Tra il 40% dei permessi di soggiorno che sono stati rilasciati nel 2000 a donne tra i 15 e i 29 anni, l'ingresso nel territorio veneziano è del 33% per motivi di lavoro e del 4% per motivi di studio.

Vicenza

Secondo i dati del 2002, la maggioranza dei residenti stranieri a Vicenza è prevalentemente maschile. Si registra invece una presenza di donne pari al 45%, impiegata principalmente nella ristorazione, nelle collaborazioni domestiche e nell'assistenza domiciliare.

Da una ricerca svolta dalla Caritas Vicentina nel 2000², emerge che la componente femminile prevalente proviene dal continente americano. Tra le comunità ex- jugoslave, croate, nigeriane e cinesi si registra una maggiore tendenza all'equilibrio tra donne e uomini, rafforzata dall'ingresso per ricongiungimento familiare. Una più diffusa presenza femminile si osserva invece nella comunità filippina, in cui le donne risultano prevalentemente impiegate nell'ambito domestico. In termini percentuali risulta paritaria a quella filippina la presenza di donne statunitensi per la base militare americana di Vicenza.

Ad eccezione delle nazionalità di area balcanica, in cui la situazione è di quasi effettiva parità numerica tra uomini e donne, si registra una dominante presenza maschile nelle nazionalità provenienti dal Senegal, dalla Tunisia, dal Pakistan, dal Bangladesh e dall'India.

² CARITAS Vicentina (a cura di), *Dossier 2000 sull'immigrazione in Provincia di Vicenza*

Tra i cittadini stranieri che si recano all'ufficio immigrati della Questura, maggiore è la percentuale maschile, pari al 63%. Nell'ambito delle richieste di permessi di soggiorno presentate nel 2002 dalle cittadine immigrate, il ricongiungimento familiare ricopre il 74%, mentre il lavoro subordinato il 17%.

Padova

Nel Comune di Padova alla fine del 2002, le donne rappresentano il 46% del totale dei residenti con cittadinanza straniera. Il graduale incremento percentuale della presenza femminile è di 5 punti rispetto al 42% del 1995.

Le nazionalità più rappresentate dalle donne, rispetto al totale della componente femminile residente, sono quelle dei Paesi non UE con il 40%, seguite da quelle dell'Asia con il 22% e dell'Africa con il 21%.

Tra i Paesi più rappresentativi la percentuale di donne più consistente rispetto all'immigrazione femminile proviene da Romania (15%), Filippine (11%), Albania (9%) , Nigeria (7%) e Marocco (6%).

È da sottolineare che mentre per la Romania, che ha una presenza tra donne e uomini pari al 14% sul totale dei cittadini stranieri residenti, la componente femminile è del 44%, mentre per le Filippine, che ha una presenza dell'8% sul totale dei residenti, la percentuale di donne pari al 59% supera quella dei maschi.

In effetti, per certi gruppi nazionali, come quelli appartenenti a Croazia, Moldavia, Ucraina, Somalia, Colombia, Perù, la presenza di donne è maggioritaria. Per altri Paesi invece, soprattutto per quelli africani, ad eccezione dei somali (61% di femmine rispetto ai maschi), la percentuale di donne è marcatamente inferiore: nel caso della comunità tunisina, le donne raggiungono solo il 21% rispetto ai maschi.

L'INSERIMENTO DELLE DONNE MIGRANTI NEL MERCATO DEL LAVORO

In vista del progetto migratorio, molte donne contribuiscono fortemente alla gestione del reddito familiare.

L'aumento della componente femminile è attribuibile sia all'effetto dei ricongiungimenti familiari, sia all'ingresso di donne sole che vengono in Italia in cerca di lavoro per migliorare le proprie condizioni di vita.

Oltre ad una quota consistente legata ai ricongiungimenti familiari, appare significativa la presenza delle donne inserite nel mercato del lavoro, in cui la loro presenza ha registrato un graduale aumento a partire dagli anni Novanta, ad eccezione di un decremento pari a 3,2 punti verificatosi tra il 1995 e il 1997.

Tab.1 Assunzioni nel Veneto di cittadini stranieri provenienti da Paesi non UE 1992-2002³. Dati in valori percentuali

Sesso	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
M	83,8	81,6	78,7	79,2	80,1	81,9	78,7	75,9	74,8	72,5	70,4
F	16,2	18,4	21,3	21,3	19,9	18,1	21,3	24,1	25,2	27,5	29,6

** sono considerate solo 4 province: Ro, Tv, Vr, Vi.*

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero del lavoro/Amministrazioni provinciali del Veneto – Cpi, 2002

Nel 2002 la quota di rilasci di libretti di lavoro per ricongiungimento familiare raggiunge il 39%, con un incremento percentuale di 22 punti rispetto al 2000.

Tra i lavoratori dipendenti, la presenza di donne provenienti da Paesi non UE, è leggermente aumentata tra il 1998 e il 2001, salendo dal 20 al 24% - attorno al 30% nelle realtà urbane – del totale nella media delle province di Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo.

Nel 2002 tra le comunità più rappresentative, sono le donne rumene, marocchine, polacche, albanesi e ungheresi a far registrare una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro. Dell'area europea, Romania (32%), Polonia (17%) e Albania (16%) sono anche i Paesi di provenienza più rappresentativi delle donne lavoratrici. Tra le nazioni dell'Africa, sono invece le donne del Marocco (53%) Nigeria (17,4%) e Ghana (9%) quelle maggiormente inserite nel mercato del lavoro. Cina e Sri Lanka per l'Asia, Brasile e Repubblica Dominicana per l'America.

³ Veneto Lavoro (a cura di), *Lavoratori extracomunitari in Veneto. Un quadro aggiornato*, 2003.

Alla bassa percentuale di occupazione delle donne di fronte ad una presenza maschile di lavoratori pari al 86% nelle province di Verona, Treviso e Rovigo, corrisponde una percentuale femminile (51%) che supera quella maschile (49%) di 2 punti percentuali, tra i cittadini immigrati iscritti alle liste di collocamento al 2001.

La collaborazione domestica

Nonostante la preparazione scolastica delle donne, normalmente in possesso di un titolo di studio medio, la maggioranza è occupata principalmente nell'ambito della prestazione di servizi di assistenza domiciliare ad anziani, autosufficienti e non, oppure a disabili. Questo tipo di lavoro, che ha caratterizzato negli ultimi anni l'immigrazione femminile, risponde al progressivo aumento della popolazione anziana italiana e al parallelo mutamento della famiglia italiana in cui si sono ridotte le reti parentali sulle quali fare affidamento.

L'assistenza prestata dalle donne straniere "badanti", pare porsi come scelta alternativa alla casa di riposo o a complemento dei servizi domiciliari.

Nel primo Rapporto sulle povertà dai Centri di Ascolto Caritas, l'Osservatorio Socio-religioso Triveneto e la Delegazione Caritas Triveneto hanno stimato nel 2001 una presenza nel Nord Est pari a 22.000 donne. Questa quota raggiunge nel Veneto un totale di 15.000 persone anziane assistite, con circa 3,3 aiutanti domiciliari ogni 1000 abitanti, di cui 1547, pari a 0,3 ogni 1000 abitanti, sono operatori dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale realizzata dai Comuni del Veneto.

Una ricerca dell'Anci Veneto ha quantificato fino ad agosto 2002 il numero di anziani assistiti dalle cosiddette "badanti", provenienti soprattutto dai Paesi dell'Est Europeo, da quelli dell'ex Jugoslavia e dal Sud America. Le badanti sarebbero circa 21.000, pari al 40% delle donne immigrate soggiornanti nel Veneto nel 2001 (v.a. 55.042).

Il fenomeno sembra riguardare prevalentemente donne immigrate irregolari, con un'età compresa tra i 30 ed i 45 anni, coniugate e con figli, titolo di studio medio e una scarsa conoscenza della lingua italiana.

Queste analisi dell'Anci sono state confermate dagli ultimi dati sull'emersione del lavoro irregolare a seguito della regolarizzazione. Infatti, possiamo stimare a livello regionale un totale di 22.000 permessi di soggiorno rilasciati per lavoro domestico.

Un'indagine effettuata dal Cnel su un campione di 400 donne provenienti da 7 paesi⁴ - Filippine, Perù, Polonia, Capo Verde, Somalia, Etiopia, Eritrea - ha rivelato come le badanti straniere nel Nord Italia sono impegnate in media più di otto ore al giorno. Viene inoltre richiesta una certa flessibilità e disponibilità che le costringe a saltare le giornate di riposo ma, sempre nel settentrione, la malattia non è pagata nel 75% dei casi.

⁴ CNEL/Fondazione Silvano Andolfi, *Le Colf straniere: culture familiari a confronto*, 2003.

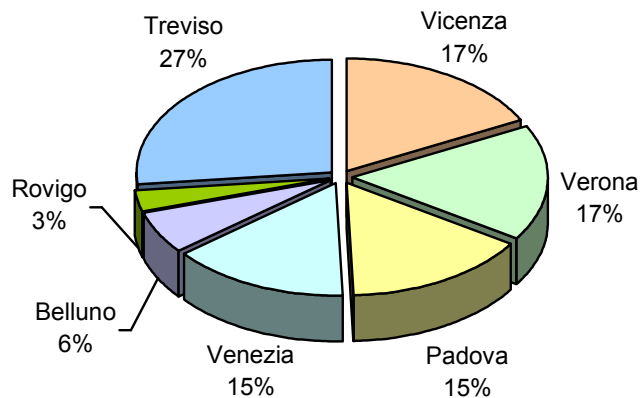
Donne migranti imprenditrici

Molte sono le donne che riescono ad ottenere condizioni di lavoro più convenienti, in base a più elevati livelli d'istruzione e che sono quindi in grado di modificare la realtà e creare occasioni per riprogettare il loro futuro professionale e sociale.

L'inserimento nel mercato lavorativo delle donne migranti comprende anche settori in cui non sono presenti solo mansioni legate all'assistenza e i lavori di cura. Tante sono le donne migranti che lavorano come imprenditrici, testimoniando il livello di integrazione e di stabilità sul territorio.

Una recente ricerca elaborata dal centro studi della Confartigianato di Mestre, su dati Movimprese-Infocamere, ha messo in evidenza che su cento imprenditrici due sono cittadine immigrate. Quindi il 2,43%, pari a 4374 donne sul totale delle imprenditrici in Veneto, sono cittadine immigrate. Donne migranti alle guida di una azienda si trovano principalmente a Treviso con un totale pari a 1169 imprenditrici. Seguono Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Belluno e Rovigo.

Graf.3 Donne straniere titolari d'azienda nel Veneto



Fonte: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Immigrazione su dati Confartigianato di Mestre

In valori percentuali, l'incidenza più alta di imprenditrici straniere si riscontra a Belluno con il 3,70% rispetto al 2,43 % della media in Veneto. Seguono la provincia di Treviso (3,53%) e di Vicenza (2,46%).

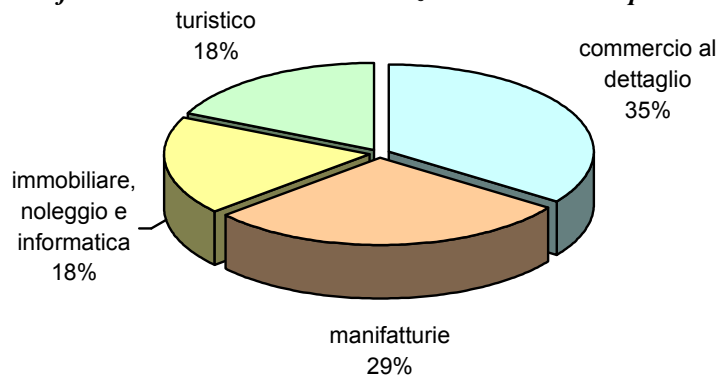
I settori interessati sono il commercio al dettaglio e l'artigianato, con 1159 imprenditrici straniere pari al 26%. L'incidenza maggiore di imprenditrici titolari di aziende di questo

settore si concentra a Belluno: 3,92 % (quattro imprenditrici su 100), ben al di sopra della media regionale pari al 2,68 per cento.

Seguono le attività manifatturiere con 961 imprenditrici pari al 21%, e l'immobiliare, il noleggio e l'informatica con il 14% (614 imprenditrici). Tra questi, il settore delle attività manifatturiere trova Treviso con il 4,09%, seguita da Belluno (3,66 %), Verona (2,66), Venezia (2,65), Vicenza (2,59), Padova (2,35) e Rovigo (2,10).

Alberghi e ristorazione del settore turistico raggruppano, invece, 605 imprenditrici titolari d'azienda, pari al 14%. In provincia di Treviso sei imprenditrici su cento sono donne straniere, mentre a Vicenza la media è pari al 3,79%. Con una media inferiore a quella regionale pari al 3,78, Venezia registra invece un'alta percentuale di donne straniere soggiornanti, mentre raggruppa solo un 3,74% di imprenditrici, seguita da Belluno (3,73%), Verona (3,25 %), Padova (3,21 %) e Rovigo (1,88 %).

Graf.4 Donne straniere titolari di azienda nel Veneto per settore



Fonte: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Immigrazione su dati Confartigianato di Mestre

Le donne migranti: mediatrici culturali

Il radicamento e l'integrazione delle donne in Italia e nel Veneto viene espresso anche da altre attività svolte dalla componente femminile dell'immigrazione. La maggioranza dei servizi di mediazione culturale è concentrata nel Nord con un 54%, prevalentemente in ambito locale, maggiormente a livello distrettuale, municipale/circostrizionale e cittadino.

Un'indagine sulla mediazione culturale in Italia condotta dal Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli) nel 2002 e commissionata dal Ministero del Welfare, rileva che la presenza femminile tra le mediatrici è maggioritaria (68,4%). La nazionalità più rappresentata è quella italiana con il 14,9%, mentre la maggioranza delle mediatrici culturali è composta da donne immigrate provenienti principalmente da Albania, Marocco, Cina e Romania.

I mediatori svolgono generalmente attività di interpretazione e traduzione, seguite da informazione, orientamento e accompagnamento all'accesso ai servizi da parte di cittadini stranieri. Questo ruolo, spesso limitato a servizi di prima necessità, tende ad oscurare altre competenze dei mediatori, tra i quali il 44,6% possiede una laurea e il 77% ha seguito corsi di formazione sulla mediazione culturale.

In effetti, secondo due ricerche del Gruppo Cerfe (Progetti Ragi e Raimi, 1999), emerge come la maggioranza (77%) delle donne immigrate si trova coinvolta in un processo di progressiva dequalificazione, non riuscendo ad esprimere le proprie capacità e competenze in base al rapporto tra l'esperienza curriculare e professionale acquisita e il tipo di lavoro scelto.

LE ASSOCIAZIONI DELLE DONNE STRANIERE IN VENETO

Dalla mappatura effettuata dalla Rete Informativa per gli Immigrati della Regione Veneto, sono state rilevate due associazioni di donne straniere, mentre si è a conoscenza di alcune altre associazioni in via di formalizzazione.

Delle due con cui la Rete è in contatto, l'associazione *Donne Immigrate in Veneto* ha sede a Vicenza, mentre *il Coordinamento donne immigrate si trova a Mestre*.

Ambedue le associazioni sono sorte di recente: nel 2001, quella di Vicenza e nel 2002, quella di Mestre.

Forniscono informazioni e supporto nelle aree del lavoro, dell'accoglienza, dell'informazione e della integrazione culturale.

Pur disponendo di pochi mezzi, sono riuscite a farsi conoscere nei rispettivi ambiti territoriali organizzando feste e promuovendo la conoscenza delle culture dei paesi d'origine delle immigrate.

La presenza delle donne è fortemente avvertita anche nelle associazioni non propriamente femminili. Alcune ricoprono il ruolo di presidente dell'associazione, mentre numerose sono le donne che fanno parte dei direttivi delle comunità degli stranieri.

Le donne mussulmane si riuniscono intorno alle sedi dei Consigli o delle Comunità islamiche che fanno parte dell'UCOII (Unione Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia). Aderiscono all'ADMI (associazione donne mussulmane in Italia) che pur non essendo una associazione di straniere è tuttavia costituita nella maggior parte da donne straniere.